

L'alchimia di una classe inclusiva; un miscuglio eterogeneo tra scienza e realtà



Studio dell'ambiente

I ciclo

Monica Rossi, Omar Serio

Cosa vuol dire essere una classe inclusiva? L'alchimia quotidiana di una classe inclusiva spiegata attraverso il vissuto di quel miscuglio eterogeneo di bambini e docenti che la compongono. Sfide e soddisfazioni di un progetto collettivo alla ricerca del sapere scientifico e del sentimento d'unità.

Articolazione operativa

Condivisione di senso

A seguito di un evento meteorologico improvviso (un tornado), verificatosi negli USA e apparso in televisione, che ha suscitato l'interesse dei bambini, i docenti hanno presentato un gioco che spiegava il suddetto fenomeno scientifico: il tornado. Da ciò è scaturito negli allievi l'interesse di diventare degli "scienziati" per spiegare alcuni fenomeni fisici, chimici e biologici del mondo che li circonda.

Allenamento

Scoperta dei diversi materiali contenuti nella valigetta degli esperimenti (creata dai docenti) e formulazioni d'ipotesi in merito al fenomeno scientifico da spiegare. I bambini si trovano confrontati con diversi elementi da combinare tra loro.

Realizzazione

Realizzazione in classe, in varie modalità, di alcuni esperimenti scientifici mediante l'utilizzo di diversi materiali e sostanze.

Riflessione

Confronto tra i vari risultati ottenuti in classe e formulazione di una spiegazione scientifica del fenomeno presentato. In seguito, ripresa degli esperimenti in altri contesti esterni alla scuola (casa e spiegazione ai genitori). Al rientro in classe, gli allievi riportano quanto svolto a casa con i genitori.

Traguardi di apprendimento

Adattamento all'ambiente: lavoro-tecnica-materia-sviluppo sostenibile (*PdS*, p. 175).

Processo chiave: *Indagare*: porsi domande in rapporto alle proprie esperienze di vita, distinguere eventi fantastici e immagini da fatti e fenomeni oggettivi.

Competenza trasversale focus: collaborazione

Contesto formazione generale focus: vivere assieme ed educazione alla cittadinanza.

Situazione problema

Partendo da uno stimolo proposto dai bambini, come approfondire alcuni semplici concetti chimici, fisici e biologici: "Come possiamo diventare degli scienziati esperti di scienza grazie all'aiuto di *Twister?*".

Quadro organizzativo

Durata: 40 UD per la durata di un semestre. **Spazi:** in classe. **Materiali:** valigetta degli esperimenti, libri per bambini esperimenti scientifici, giochi scientifici e vari materiali e sostanze richieste per gli esperimenti. **Approccio didattico:** lavoro collettivo, lavoro in piccoli gruppi, apprendimento cooperativo e mediante sperimentazione.

Valutazione

Gli strumenti di valutazione utilizzati durante il percorso didattico sono stati:

- osservazione dell'operato dei bambini da parte del docente;
- discussione e confronto tra pari, sia in corso d'opera (a coppie), sia in un successivo momento riflessivo collettivo a grande gruppo;
- scheda riassuntiva del fenomeno scientifico mediante disegno e definizione dell'evento emersa durante la discussione.

La valutazione formativa è stata svolta in corso d'opera, di modo che si potesse intervenire con aiuti e suggerimenti mirati per i singoli casi

Altro elemento utilizzato per una valutazione sono state le considerazioni espresse dai bambini nel corso dei diversi momenti di discussione collettiva volti alla definizione del fenomeno osservato.

Questa procedura ha permesso di mettere in risalto e valorizzare i ragionamenti e le riflessioni di ogni singolo allievo, creando insieme un processo d'apprendimento che sfruttasse le competenze di ciascuno per raggiungere un fine comune.



Narrazione dell'esperienza

Perché insegnare in una classe inclusiva? Perché no?!

Un'esperienza senza precedenti, un percorso di crescita per allievi e docenti. L'itinerario è scaturito dalla necessità della creazione di un gruppo unito e che valorizzi le peculiarità e le capacità di ognuno.

L'aspetto principale di questo itinerario è stata la collaborazione e il confronto tra i bambini, sia di scuola speciale, sia di scuola elementare, poiché gli allievi si sono confrontati, sia sul piano degli apprendimenti, sia sul piano della socializzazione. Infatti, mediante la scoperta dei diversi fenomeni scientifici, i bambini hanno avuto la possibilità di confrontarsi tra pari approfondendo temi che hanno imposto una riflessione. Una riflessione che ci ha accompagnati, comunque, durante tutto l'anno scolastico. Ci ha aiutati a meglio capire le interazioni tra gli allievi stessi e tra allievi e docenti per giungere alla conclusione che "tutto", con tanta pazienza e buona volontà, SI PUÒ FARE!!!

È stato facile?

Potremmo dire di sì, come potremmo dire di no, ma la comprensione reciproca e una sana socializzazione ha reso possibile il percorso. Unire due ordini di scuola tra loro diversi, ma pur sempre uguali, perché i bambini sono sempre e comunque bambini, ha dato vita ad un progetto dal forte impatto emotivo.

"Cosa" ci vuole perché funzioni?

Due docenti che sappiano e vogliano mettersi in discussione, perché vengono da esperienze diverse, è la componente fondamentale. Due docenti che si sono incontrati, dopo un breve colloquio telefonico, nei corridoi di una grande sede. Lì si sono presentati e hanno stabilito la data di quello che sarebbe stato il primo, di tanti altri, incontri. Incontri, che li hanno messi davanti alle loro similitudini e alle loro diversità, per le quali avrebbero dovuto trovare anche dei compromessi. Il buonsenso è prevalso, e trentacinque anni di esperienza vissuta in solitaria si sono incontrati con un master svolto proprio sulle classi inclusive. L'una ha fatto spazio al sapere dell'altro e l'altro ha lasciato libertà al movimento in classe dell'altra. Ecco l'alchimia tra i due docenti era cosa fatta!

Ora doveva crearsi la seconda componente: **il gruppo classe!**

Un paio di riunioni coi genitori ed il contatto con gli attori principali, i bambini, hanno gettato le basi per la messa in opera del progetto. Torniamo per un attimo ai genitori. È stato fondamentale essere sinceri e mettere "sul tavolo" certezze e dubbi di ciò che sapevamo e di ciò che ci aspettavamo, ma di una cosa eravamo tutti coscienti era fondamentale costruire insieme e crederci. Le domande non sono mancate, ma le risposte non si sono fatte attendere. La domanda più ricorrente espressa da più genitori è stata: "Cosa diciamo ai nostri figli dei quattro bambini speciali?".

La risposta è stata semplice: "Nulla, sono bambini!".

È stata la risposta esatta, oggi possiamo dire che, sì, è stata quella giusta, perché i bambini nella loro diversità/uguaglianza si sono trovati e hanno vissuto.

Dopo due mesi di scuola abbiamo fatto il punto alla situazione e le perplessità iniziali erano scomparse. I genitori, tutti, sono riusciti a dar vita ad un gruppo e i bambini hanno portato il vissuto in classe. Il dado era tratto: il gruppo funzionava!

Le varie componenti genitori, bambini e docenti dopo i primi timori remavano tutti nella stessa direzione.

Un po' di fortuna ci vuole per creare la giusta alchimia, non lo neghiamo e non neghiamo nemmeno il fatto che qualche problema, come capita in tutte le classi, c'è stato e c'è...ma sono questioni che si possono risolvere con tanta pazienza e capacità di ascolto. Tutti noi abbiamo queste risorse, anche se a volte è stancante, ma questo fa parte del gioco. Un gioco che però è un mestiere e quindi va vissuto come tale, senza presunzione, ma con tanto cuore. Il cuore è il motore di tutto, senza quello anche un'esperienza come la classe inclusiva risulta essere arida.

Concludendo: gli esperimenti scientifici sono stati una delle diverse attività che ci hanno permesso di riassumere la nostra esperienza.

